

I
NON CAPIRE
ASSOLUTAMENTE NIENTE

R
NA CHAPIR NAGUT

BETG TGAPEIR
CRISTO

NON
CAPIRE
UN'ACCA

F
NE RIEN
COMPRENDRE DU TOUT

COMPRENDRE
QUE DALLE

D
ÜBERHAUPT
NICHTS
VERSTEHEN

NUR
BAHNHOF
VERSTEHEN

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE

I modi di dire sono un interessante stimolo linguistico-culturale a lezione. Essi portano il mondo esterno in classe in maniera inconsueta. Il loro utilizzo in situazioni reali ci avvicina a comunità linguistico-culturali. Non da ultimo, i modi di dire sono adatti per attività didattiche orientate ai piani di studio.

Le proposte di attività ed esercizi presenti nelle schede didattiche prendono spunto dalle caratteristiche delle espressioni stesse, dai principi pedagogici dei piani di studio e da temi e attività presenti nei manuali in uso per le lingue straniere nei cantoni romandi.

Considerando l'armonizzazione tra i piani di studio svizzeri, riteniamo che sia possibile usare le schede e sperimentare alcune attività anche nelle scuole di livello secondario della Svizzera tedesca.

Contesto e uso dei modi di dire

I modi di dire, chiamati anche “espressioni idiomatiche”, si usano spontaneamente e di frequente nel linguaggio di tutti i giorni, tra ragazzi e adulti, in famiglia, a scuola o tra colleghi al lavoro. I modi di dire si ritrovano anche in fumetti, vignette umoristiche e filastrocche, nonché in testi letterari. Si usano in situazioni problematiche o quando si vuole dare un consiglio. Si usano per dare enfasi a ciò che si vuole esprimere, sugli altri, su sé stessi, sul tempo o sui luoghi.

Esplorazione e apprendimento dei modi di dire

I modi di dire sono frasi brevi che si possono imparare come *chunks*, ovvero frasi che si imparano e che si usano così come sono, come per esempio “capita a fagiolo”, “qui casca l'asino” o “fa un freddo cane”. Gran parte dei modi di dire comincia con un verbo, ad esempio “essere baciato dalla fortuna” o “tagliare la corda”, e basterebbe coniugare il verbo per adattarli alla persona o alla situazione in cui vengono usati. Queste considerazioni rappresentano delle componenti didattiche “tecniche”. L'arte del capire e usare un modo di dire al momento giusto risiede nel riuscire, tramite varie strategie, a integrare parole lontane dal loro campo semantico usuale.

Infatti, se proviamo a leggere i modi di dire parola per parola o proviamo a tradurli in altre lingue, ci rendiamo conto che, presi alla lettera, non vogliono dire granché o addirittura appaiono insensati. Per funzionare, cioè per avere un significato comprensibile, i modi di dire attingono al senso figurato delle parole e a loro accostamento. In altre parole, i modi di dire rappresentano un linguaggio idiomatico che implica l'attivazione del valore metaforico e simbolico delle parole. Andando oltre il significato letterale, i modi di dire veicolano significati e modalità comunicative che sono spesso condivisi all'interno di una comunità linguistica. Pertanto, essi rappresentano un'importante fonte di arricchimento del nostro bagaglio linguistico e comunicativo.

Ancoraggio ai piani di studio cantonali

Utilizzare i modi di dire nell'insegnamento significa contribuire a sviluppare negli allievi quelle competenze che i Piani di studio cantonali, tra cui il Piano di studio per la Svizzera Romanda (*PER*), definiscono come “*savoir, savoir-faire, savoir-être e savoir-apprendre*”. Svolgere attività ed esercizi con i modi di dire permette di andare incontro agli obiettivi principali dell'apprendimento delle lingue, quali scoprire i meccanismi della lingua e della comunicazione, sviluppare competenze comunicative operative in più lingue e costruire dei riferimenti culturali.

L'approccio interlinguistico esposto nei piani di studio si propone di identificare l'organizzazione e il funzionamento delle lingue attraverso il paragone e il confronto tra loro. Tale approccio, chiamato

anche approccio plurilingue, implica l'osservazione e la manipolazione delle lingue. Si tratta cioè di promuovere, mediante attività dette di *éveil aux langues* o di *intercompréhension*, la riflessione sulle somiglianze e differenze nel vocabolario, nella grammatica e nella sintassi. A tale scopo, è consigliato l'uso di prodotti culturali diversi come il ricorso a svariati supporti, contenuti e generi testuali, tra cui appunto anche le espressioni idiomatiche, le *virelangues* e *tournures*. I testi sull'origine delle lingue o la sollecitazione di professionisti delle lingue: cantastorie, giornalisti e umoristi rappresentano ulteriori piste di lavoro valide.

Le attività didattiche a scuola che sfruttano i modi di dire in diverse lingue permettono di mettere in pratica l'approccio interlinguistico. Le combinazioni particolari di parole e significati presenti nei modi di dire del volume **4 *piccioni con una fava***, aiutano a comprendere le regole di funzionamento sia della lingua francese che (inculturazione) delle altre lingue (acculturazione). I modi di dire appaiono come particolarmente adatti per analizzare e valutare le pratiche linguistiche e comunicative e le loro caratteristiche, nonché, come descritto nel piano di studio, permettono "*de se questionner à propos de leur sens et des intentions qui le fondent*" (p.7).

I docenti delle diverse discipline linguistiche (e non solo), così come i docenti dei diversi cicli possono esplorare i modi di dire selezionando espressioni, attività e lingue da utilizzare in classe e favorire dei transfer di competenze sia linguistiche che metalinguistiche. Un lavoro sulle strutture e sulle associazioni inconsuete di significato tramite i modi di dire può inoltre stimolare lo sviluppo delle competenze trasversali, quali le strategie di apprendimento, il pensiero creativo e la pratica riflessiva, nonché la collaborazione e la comunicazione.

Nel *Plan d'études romand (PER)* si nota inoltre come l'approccio interlinguistico sia ancorato tanto nell'ambito della lingua di scolarizzazione, quanto nelle lingue straniere. Tale approccio richiede di considerare anche le lingue d'origine degli allievi allogloti. Esso contribuisce ad arricchire il proprio patrimonio linguistico-culturale, a superare stereotipi e a sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti di tutte le lingue.

Insegnamento dell'italiano come lingua straniera

L'armonizzazione dei piani di studio svizzeri e la definizione di standard hanno generato degli orientamenti pedagogici e degli obiettivi comuni nei vari cantoni e, nelle varie lingue insegnate a scuola (nonostante alcune differenze strutturali, come la varietà di lingue che vengono insegnate a partire dalla terza elementare).

All'interno del piano di studio per la Svizzera romanda, e nello specifico per il Canton Vaud, l'italiano rappresenta una materia opzionale dal 9. al 11. anno HarmoS. Qui di seguito un estratto:

Dans le canton de Vaud, l'enseignement de l'italien occupe depuis longtemps une place importante à la grille horaire de la voie gymnasiale, où il figure comme option spécifique aux degrés 9-11 HarmoS. Il figure à cette place privilégiée tant comme langue romane, voisine du français, que comme langue nationale. Le plan d'études de l'italien concerne essentiellement l'option spécifique de la voie gymnasiale.

Au terme de sa scolarité obligatoire, l'élève de voie gymnasiale qui a étudié l'italien pendant 3 ans en guise d'option spécifique se voit attribuer un certificat d'études avec mention italien. S'il poursuit des études au gymnase, il a la possibilité de poursuivre l'étude de l'italien entamée en 9-11 HarmoS, tant dans la continuité des apprentissages centrés sur l'accès à la communication que par l'approche approfondie de la littérature italophone. En revanche, l'élève qui est au bénéfice d'une autre option spécifique à l'issue de la scolarité obligatoire et qui souhaite commencer à étudier l'italien en scolarité postobligatoire peut quant à lui opter pour l'italien débutants en entrant au gymnase.

Gli orientamenti pedagogici per l'italiano come lingua straniera sono in concordanza con quelli delle altre lingue insegnate (tedesco e inglese), compreso l'approccio interlinguistico/plurilingue

menzionato sopra. L'insegnamento dell'italiano contribuisce ad un apprendimento integrato, allo sviluppo delle competenze trasversali e alla formazione generale. Nel piano di studio per l'italiano, in linea con le altre lingue, sono presenti gli obiettivi linguistici, gli obiettivi pragmatici/competenze trasversali e gli obiettivi legati al plurilinguismo.

Per quanto concerne i campi semantici suggeriti nel piano di studio romando riguardo all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera per le classi 9, 10 e 11 Harmos, troviamo temi legati alla famiglia, alla scuola, al tempo libero, alla vita quotidiana, reali o immaginari, prevedibili o imprevedibili...! (cfr. CIIP 2010 – DFJC, VD 2012, p. 22). Si tratta di temi che richiamano il vissuto degli allievi e di attività ricche di senso che implicano strategie appropriate per la riuscita delle varie attività considerate.

Il seguente schema riassume i livelli di competenza attesi nella lingua italiana nel Canton Vaud al termine del secondario 1.

Niveaux d'attentes en italien (selon les références au CeCr et au pel ii)

	11 ^e <i>Attente fondamentale</i>
<i>Compréhension de l'oral A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Compréhension de l'écrit A 2.1 A 2.2</i>	B 1.2
<i>Production de l'oral – S'exprimer oralement en continu</i>	B 1.1
<i>Production de l'oral – Prendre part à une conversation</i>	B 1.1
<i>Production de l'écrit</i>	B 1.1
<i>Fonctionnement de la langue</i>	B1

Per quel che concerne il secondario 2, le raccomandazioni e lo sforzo nella promozione dell'italiano sono visibili e si notano anche nel sostegno a progetti come +italiano e *4 piccioni e una fava..* In considerazione dei diversi manuali in uso e del processo di armonizzazione ancora in corso (nel secondario 2 sussistono tuttora diversi piani di studio sia a livello di filiera: maturità ginnasiale specialistica e professionale, sia tra i cantoni), durante l'elaborazione delle schede didattiche si è tenuto conto del fatto che la strategia delle lingue della CDPE/CDIP per il secondario 2 prevede a sua volta un orientamento verso le competenze e la didattica del plurilinguismo.

Legame con i manuali di lingue straniere

Le proposte di attività con i modi di dire scelte per le schede didattiche si orientano al piani di studio romando e comprendono campi lessicali e tematici presenti in diversi manuali in uso, in particolare nella regione romanda all'inizio del progetto. Ad esempio, ci sono temi (ricorrenti) come il cibo/mangiare, il tempo libero, il viaggio, la famiglia, la vita quotidiana, la famiglia che sono presenti nei tre volumi di *Espresso*, (in uso nel Canton Jura) ma anche in *Rete Junior* (Canton Vaud) e che ritroviamo anche nei modi di dire.

Sempre per un discorso di coerenza e familiarità, sono inoltre state analizzate le tipologie di attività ed esercizi presenti nei manuali in uso e considerate svariate modalità quali eserciziari cartacei, online ma anche in formato video ed adattati al lavoro con i modi di dire.

Dettagli sull'uso delle schede didattiche

Le basi teoriche e operative per sviluppare le attività incentrate sui modi di dire fanno riferimento a fonti diverse. Ciò ha permesso di sviluppare un materiale svariato e ricco, garantendo altresì una coerenza pedagogica. Creare delle schede didattiche sui modi di dire si è rivelata un'operazione

per niente scontata ed ha rappresentato un'interessante sfida anche per coloro che hanno esperienza nella creazione di materiale scolastico.

In breve, le attività raccolte nelle schede si sviluppano su tre assi principali: linguistico, pragmatico e plurilingue, e sul rapporto tra senso reale/figurato. Le/i docenti possono scegliere sia il modo di dire sia quale asse/pagina usare con la propria classe; tenendo conto che gli esercizi di ordine più linguistico sono atti a riattivare o arricchire il vocabolario relativo al modo di dire. Mentre le attività rivolte agli aspetti di pragmatica della lingua presentano maggiore attenzione alle dinamiche di come e quando si usa il modo di dire ed interrogano il rapporto tra senso reale e senso figurato. Le attività di natura plurilingue propongono di esplorare e confrontare diversi elementi all'interno delle lingue con le quali vengono espressi i modi di dire. Le schede contengono esercizi e attività di grado di difficoltà diversi, è di competenza del/la docente scegliere quella più adatta per la propria classe. Alcune schede e attività coinvolgono più modi di dire.

Lo stimolo che favorisce l'avvio di un processo di apprendimento linguistico-comunicativo e culturale è spesso dato dalle possibilità di uso concreto della lingua e dalla ricerca di strategie comunicative appropriate. A tale processo, contribuiscono inoltre l'osservazione e l'ascolto, il confronto e l'analisi, l'uso e l'esercitazione del testo (orale - scritto) all'interno di una cornice di senso.

Il confronto tra più lingue si sviluppa intorno a diversi processi, cominciando dall'osservazione e/o ascolto di una o più frasi. Centrale è anche la fase in cui si induce gli allievi a scoprire e riflettere su somiglianze o differenze a livello lessicale, sintattico, etc. È importante poi incoraggiare e guidare gli studenti a formulare delle ipotesi sul significato generale/specifico, e/o sul funzionamento, sull'origine o sulle radici culturali comuni ed eventuali influenze o prestiti linguistici. Gli allievi possono lavorare insieme sugli esercizi, discutendo, descrivendo, argomentando, verificando, etc. e presentare in forma scritta o orale quanto ipotizzato ed elaborato. Possono usare la lingua ai loro occhi più appropriata ed efficace in quel momento (lingua della scuola o lingua straniera).

Le schede intendono offrire un input di partenza e stimolare la classe nel suo complesso a sondare il ricco mondo dei modi di dire.

Le consegne sono in italiano. È altresì probabile che una parte delle riflessioni, in particolare metalinguistiche, vengano svolte nella lingua di scolarizzazione. I docenti sono coinvolti in prima persona nella scoperta e nella conoscenza dei modi di dire. Il volume **4 piccioni con una fava** offre molte informazioni sull'origine del modo di dire, sull'uso e le varianti.

Ciao!

Hai già sentito dire “**NON CAPISCO UN’ACCA**” o “**NON CAPISCI PROPRIO UN’ACCA**” ?

Oggi parliamo di questa espressione curiosa.. per capire cosa significa e per usarla bene!

Per iniziare, facciamo delle attività per vedere cosa ti sai **DELLE “ACCA”** e del verbo **CAPIRE**.

Trova l’immagine che secondo te corrisponde al modo di dire.

- a) Indentifica l’immagine corrispondente: _____
- b) Discuti con i compagni cosa rappresentano le altre due immagini.



1



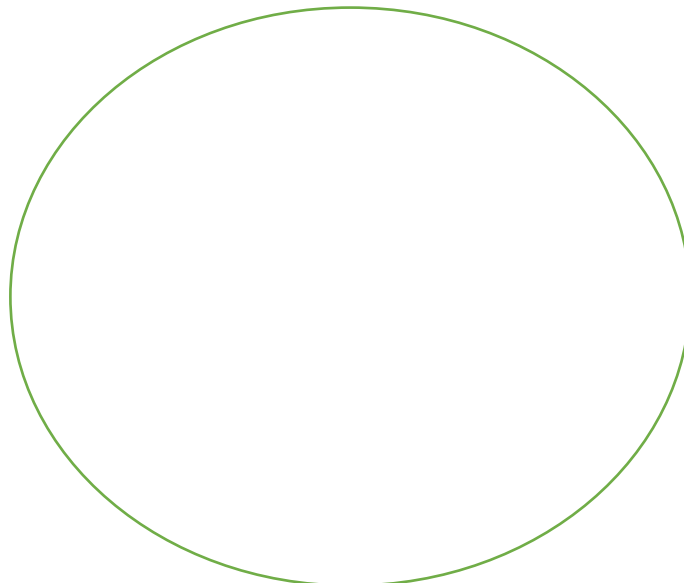
2



3

- c) Secondo te quale è il senso reale di dire *non capire un’acca*?

- d) Metti un disegno o una foto di te quando non capisci niente.



Cerca il modo di dire nel dialogo

- a) Leggi il testo ad alta voce con un/a compagno/a.
b) Dove ci troviamo? _____

NS: Mannaggia, che noia..

LB: ma che hai?

*NS: sono qui seduto da un'ora e
non riesco a finire il compito!*

LB: perché? Cosa stai facendo?

NS: matematica, guarda qui le equazioni!

LB: dai non è difficile!

NS: ma va, non capisco un'acca!

LB: vai da Giulia e chiedi di spiegarti, lei sa tutto.

NS: sii, certo, così pensa che sono stupido..

- a) Trova e riscrivi la frase che secondo te è un modo di dire: _____
b) Cosa vuole dire il ragazzo con questa frase? Ipotizza il suo significato reale:

- c) Conosci un'altra espressione simile? _____

- d) Scegli tra quelle sotto elencate che sono simili:

non capisco il significato – non ho più voglia – è troppo difficile– ho perso il compito –

- e) Fai un disegno che rappresenta la scena: scrivi però cosa dici tu se i tuoi amici non capiscono.

Non capire un'acca

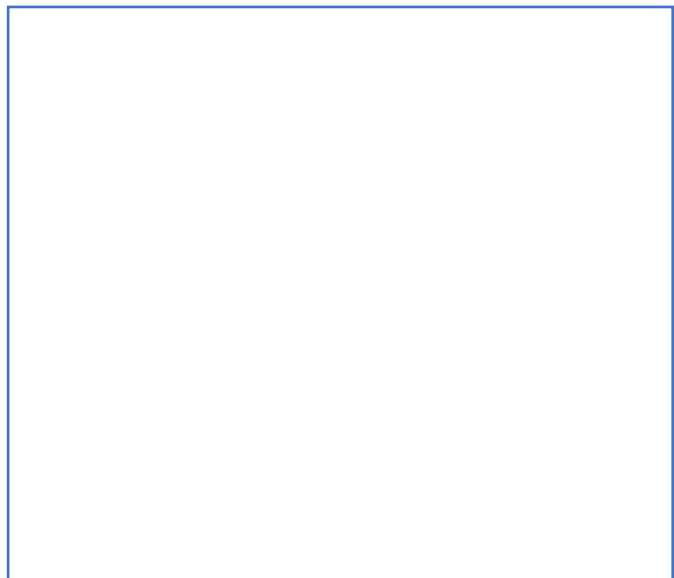
Espressione negativa o positiva?

Fai un'ipotesi di quali modi di dire nella lingua italiana hanno un senso positivo e quale invece danno un senso negativo.

- 1) Leggi tutti i modi di dire
- 2) Fai un segno al modo di dire positivo
- 3) Fai un segno diverso al modo di dire negativo
- 4) Crea una tabella con i due poli: positivo e negativo e inserisci le tue scelte
- 5) Sotto a ogni modo di dire scrivi quali sono gli elementi che ti fanno pensare che positivo o negativo
- 6) Confronta con un/a compagno/a
- 7) Infine, fate un confronto con i risultati (classe, documento allegato)
- 8) Scegli un modo di dire positivo e uno negativo e crea un dialogo che inizia in negativo e finisce in positivo o viceversa.
- 9) Metti in scena il dialogo, in classe con un esempio dopo l'altro, o con un piccolo video.

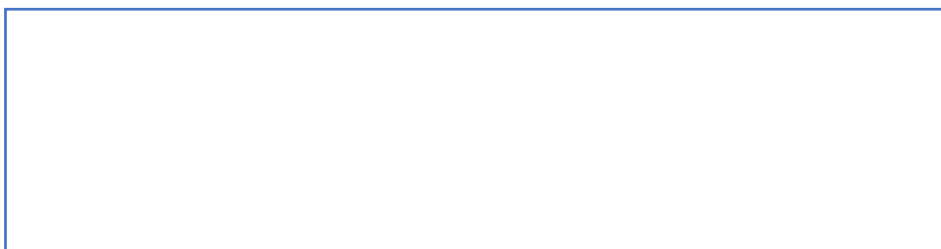
ESEMPI DI MODI DI DIRE

- *Avere le fette di salame sugli occhi*
- *Quando gli asini voleranno*
- *Non vedere l'ora*
- *Non valere un fico secco*
- *Tirare un bidone*
- *Essere innamorato cotto*
- *Non capire un'acca*
- *Perdere le staffe*
- *Rompere le scatole*
- *Essere baciato dalla fortuna*



IDENTIFICARE I VERBI CON DESINENZE DIVERSE

- a) Rileggi le frasi sopra e sottolinea in giallo i verbi che finiscono con – **ire**.
- b) Sottolinea in verde i verbi che finiscono in – **ere**.
- c) Sottolinea in rosso i verbi che finiscono in – **are**.
- d) Coniuga il verbo **capire**. Controlla con il compagno e scegliere un altro verbo.



NON CAPIRE UN'ACCA

Come si scrive e come si pronuncia l'acca

a) Trova l'acca nell'alfabeto italiano e indica a che lettera corrisponde: _____

A	B	C	D	E	F
a	bi	ci	di	e	effe
G	H	I	J	K	L
gi	acca	i	i lunga	cappa	elle
M	N	O	P	Q	R
emme	enne	o	pi	qu	erre
S	T	U	V	W X Y	Z
esse	ti	u	vi		zeta

b) Scrivi le parole che conosci in italiano che cominciano con l'H e confronta con i compagni.

c) Leggete ad alta voce le parole.

d) L'acca ha un suono "muto" o "aspirato"? _____

e) Come si pronuncia nella tua lingua? _____

L'acca serve per distinguere i suoni nelle sillabe.

f) Leggi queste sillabe con i compagni e aggiungete le parole corrispondenti.

CI ... → CHI

GI ... → GHI

CE → CHE

GE → GHE



Mi chiamo - ticinese - - gita - cerco - cancello - Cina - ghiro - alghe

g) Trova una filastrocca o una poesia con queste parole in rima.

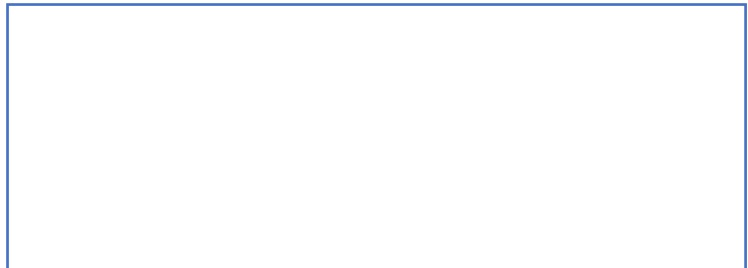
h) Leggila ad alta voce.

i) Trova uno scioglilingua e leggilo
Sempre più veloce.

NON CAPIRE UN'ACCA.

Distinguere le forme di scrittura.

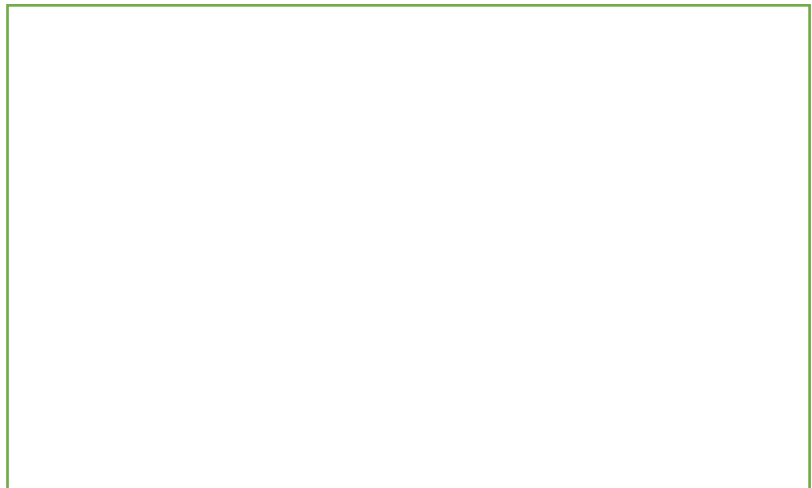
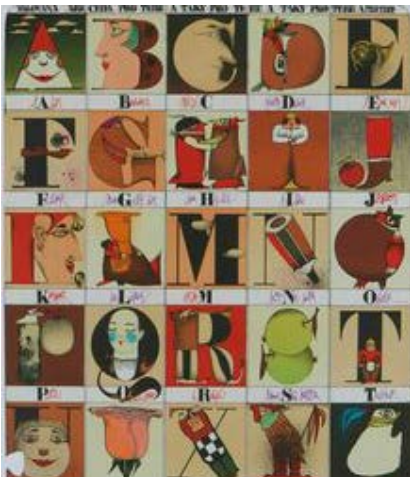
- a) In questo vecchio abecedario trova l'acca.
- b) Ricopia qui la sua 4 versioni: corsivo – stampatello - maiuscolo – minuscolo.



- c) in italiano quando si usa scrivere in corsivo? _____
- d) anche in altri paesi così? _____
- e) in italiano quano si usano le maiuscole? _____
- f) anche in altre lingue è così? _____ Spiega:

Associare la lettera e la parola.

- g) Scrivi le parole che riconosci nelle lettere con cui si usa(va) imparare l'alfabeto.



NON CAPIRE UN'ACCA.

Riconoscere e distinguere altri codici scritti.

- Osserva attentamente le diverse scritture.
- Scrivi il nome delle lingue che si esprimono con questi codici scritti
- Ci sono due codici che sono cugini-simili: quali? _____
- Scopri con i compagni il motivo della somiglianza (libri, internet, etc.).

Aa ay	Ää ay-ay	Bb beh	ß ess-ess	Cc tsen	Dd den
Ee en	Ff eff	Gg geh	Hh ha	Ii ee	Jj yot
Kk kän	Ll el	Mm emm	Nn enn	Oo on	Öö on-öusau
Pp pen	Qq küh	Rr er	Ss ess	Tt ten	Uu uh
Üü un-öusau	Vv tow	Ww veh	Xx ix	Yy ipision	Zz tett



А а Аа Б б В в Г г Д д
 Д д Е е Ё ё Ж ж З з И и Й й К к
 Л л М м Н н О о П п Р р С с Т т
 У у Ф ф Х х Ц ц Ч ч Ш ш Щ щ Ъ ъ
 Ы ы Ь ь Э э Ю ю Я я

A Alpha	B Beta	Г Gamma	Δ Delta	E Epsilon	Z Zeta	H Eta	Θ Theta
I Iota	K Kappa	Λ Lambda	M Mu	N Nu	Ξ Xi	O Omicron	Π Pi
P Rho	Σ Sigma	T Tau	Υ Upsilon	Φ Phi	X Chi	Ψ Psi	Ω Omega

ך	י	ט	ח	ז	ו	ה	ד	ג	ב	א
kaph	yudh	tet	het	zayin	waw	he	dalat	gammal	beth	'alaph
[k]	[j]	[tʰ]	[h/x]	[z]	[w]	[h]	[d]	[g]	[b]	[ʔ]
ת	ש	ר	ק	ץ	פ	ע	ס	נ	מ	ל
taw	shin	resh	qoph	tsadhe	pe	'ayin	serikath	nun	mim	lemmadh
[t]	[ʃ]	[r]	[q]	[sʰ]	[p]	[ʕ]	[s]	[n]	[m]	[l]

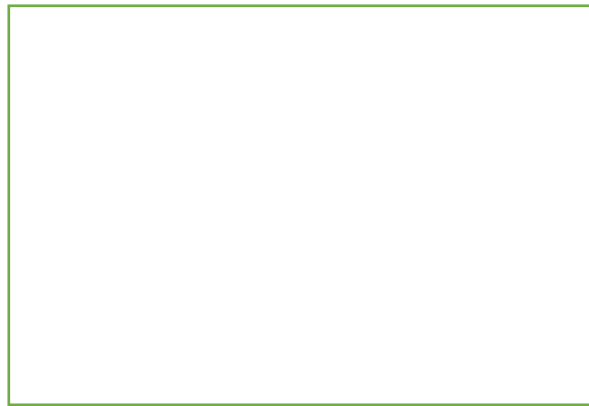
- Scrivi sotto le tue scoperte sulle lingue: i viaggi e le famiglie.
- Condividi con i compagni.

NON CAPIRE UN'ACCA.

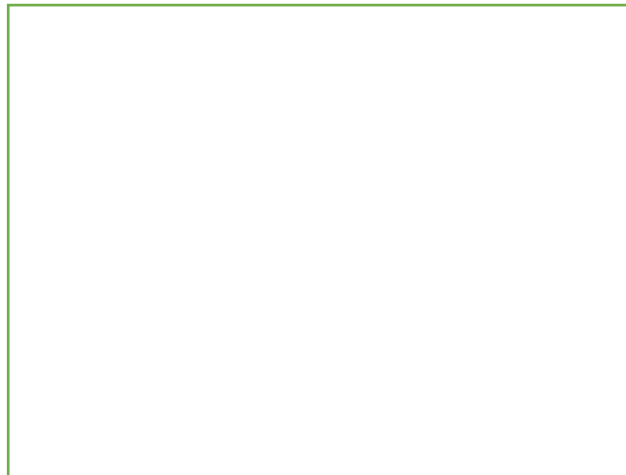
Si può fare anche senza lettere.

Riconoscere e distinguere altri codici scritti.

- Osserva le due forme di comunicazione con le mani e discuti tutti i punti con i tuoi compagni.
- Quali riconosci? _____
- Quali sai usare? _____
- Come si chiamano? Scrivi accanto al numero.
- In cosa sono diversi? _____
- Metti accanto a questi linguaggi altre forme o altre parole che conosci/ricerchi.



1 _____



2 _____

Impressum

Daniela Kappler (DFA/SUPSI)

realizzato all'interno del Centro di didattica della lingua e della letteratura italiana (CDLLI)